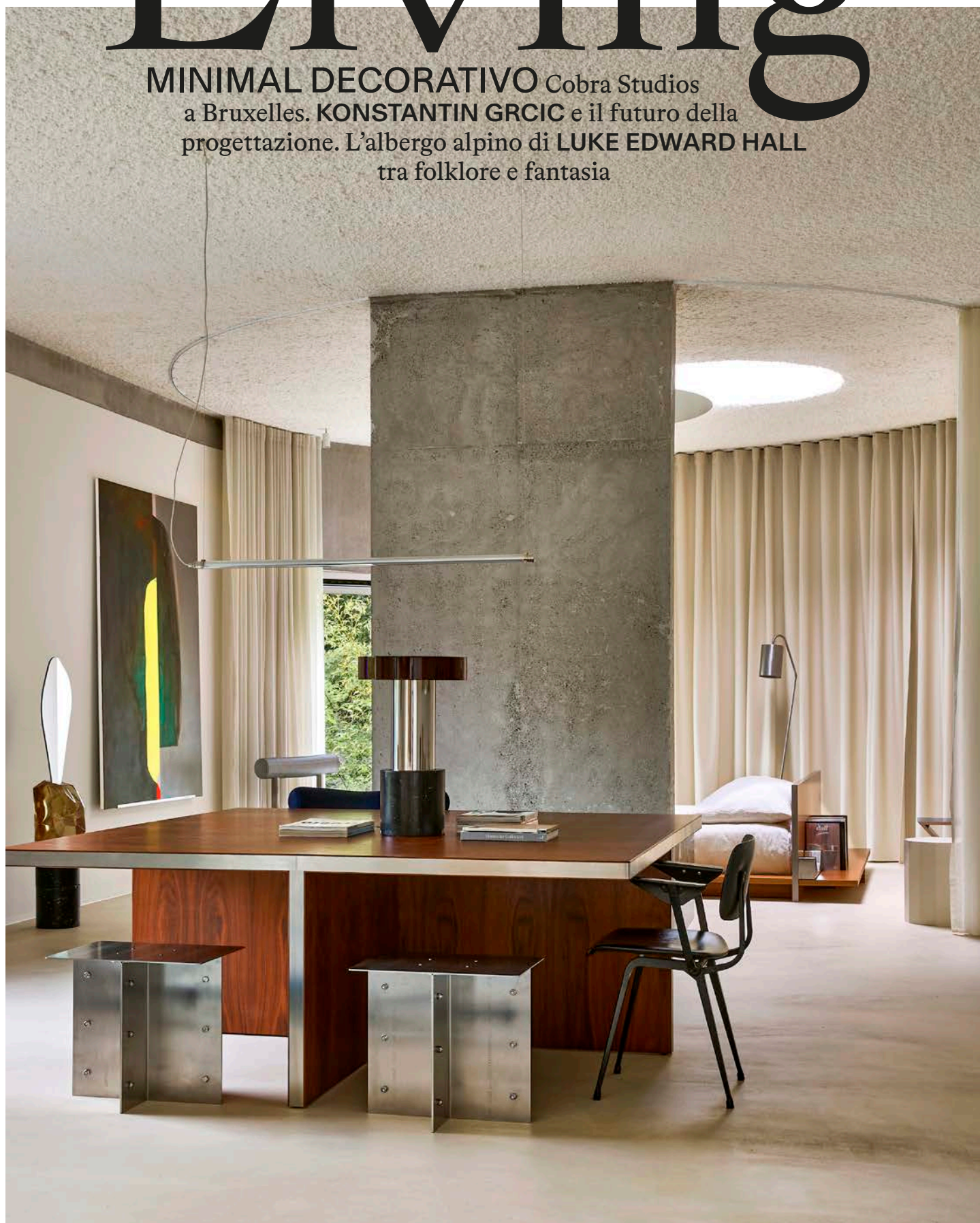


# Living

MINIMAL DECORATIVO Cobra Studios  
a Bruxelles. KONSTANTIN GRČIĆ e il futuro della  
progettazione. L'albergo alpino di LUKE EDWARD HALL  
tra folklore e fantasia



Il 4 febbraio con il Corriere della Sera € 2,50 (Corriere della Sera € 1,50 + Living € 1,00). Non vendibile separatamente







«L'abbiamo arredato con  
il colore e le nostre passioni».  
Sui tetti di Arezzo, i galleristi  
Michele e Daniela Seppia  
firmano un appartamento  
affollato di oggetti.  
Storici, vintage, sperimentali,  
incorniciati da intonaci délabré.  
Una suite panoramica  
nata dal desiderio  
di colmare le distanze tra  
passato e presente

Testo MARA BOTTINI  
Foto HELENIO BARBETTA

Uno scorcio del living visto dall'apertura a oblò dell'ingresso. A parete, il disco in cemento rosa è un'opera di Duccio Maria Gambi per Nero design gallery; accanto, in blu, quadro di Giuseppe Friscia e, sotto, un lavoro di Giulio Turcato. Sulla destra, scultura in cemento nero della serie *Far Deep Void*, sempre di Duccio Maria Gambi



In primo piano, coppia di tavolini rivestiti in moquette con vaso di Marco Zanini, Bitossi. Divano Bastiano Anni 70 di Tobia Scarpa, Knoll, poltrona P40 di Osvaldo Borsani, Tecno, e piantana PH 80 di Poul Henningsen, Louis Poulsen. Mobile sospeso laccato con maniglie di James Shaw, su disegno di Michele Seppia per Nero design gallery come il tavolino in ferro e marmo. Tappeto a pelo lungo Anni 70





Michele e Daniela Seppia accanto a un'opera in cemento di Duccio Maria Gambi. La coppia ha fondato la Nero design gallery di Arezzo nel 2005, proponendo una selezione di vintage d'autore e pezzi contemporanei di arte e design (sotto). In camera, letto su disegno rivestito con un tessuto della Gianfranco Frattini Textile Collection, edito da Torri Lana 1885. Accanto alla finestra, Raw Stool di Jens Fager per Muuto e, sopra, lampada Anni 70 di Stilnovo. A parete, opera grafica del duo Zaven (a destra)



«Hai visto che affaccio?». Non capita spesso neppure qui ad Arezzo di guardare dal terrazzo direttamente la Basilica di San Francesco che, di fronte, conserva gli affreschi della *Vera Croce* di Piero della Francesca. Nella città storica Michele Seppia ripensa un piccolo appartamento di famiglia dalla posizione straordinaria. «Perfettamente allineato alla facciata gotica della chiesa, con l'altana all'altezza del rosone centrale. Era la casa da ragazza di mia moglie Daniela, l'impianto è ottocentesco, il restauro Anni 50 ha conservato i pavimenti policromi di marmo alla palladiana. È sempre stato rifugio più che abitazione, abbiamo voluto mantenere il legame affettivo arredandolo prima di tutto con i ricordi e le nostre passioni». Daniela sorride: «Per me era un nido tra i tetti di coppo rosso». Adesso è una suite-belvedere caratterizzata da un paesaggio domestico denso e narrativo, costruito con acuto senso del dettaglio e il desiderio di colmare le distanze tra passato e presente.

«Definirei il mio un 'eclettismo equilibrato'». Con una ricerca altamente decorativa e moderatamente eccentrica di oggetti eterogenei legati da un'identità forte – storici, vintage, artistici –, l'architetto e interior decorator toscano trasforma la casa in un personale manifesto estetico, del gusto e dell'accoglienza, immaginandola come l'estensione della sua Nero design gallery. «Avevamo bisogno di una stanza in più per gli ospiti che arrivano fin quaggiù a visitarci». La Nero da Arezzo ha conquistato il mondo dei collezionisti, è una realtà internazionale orgogliosamente legata al territorio e ai capolavori dell'arte e dell'architettura aretini. «Qui il bello ti colpisce a ogni scorcio, senti di farne parte, e poi la tradizione manuale è radicata. I progetti custom li lavoro ancora a bottega, e alla fiera antiquaria (la prima domenica del mese e sabato precedente) spero sempre di scoprire un oggetto tra mille». Selettivo nella proposta di modernariato d'autore («Non tutti i mobili



La cucina su misura è un volume laccato opaco. Sul piano in Corian nero: vaso di Muller Van Severen per Bitossi, vassoio in ottone Anni 70, scultura in argento di cultura di Lino Sabattini. Tavolo Cugino di Enzo Mari per Driade con ceramica di Formafantasma, Bitossi; sedie di Willy Rizzo. Stool in schiuma poliuretanica multicolor della serie Stilopratici di Marcello Pirovano per Nero design gallery. A parete, fotografia *Frigidaire* di Fratelli Calgaro e, di fronte, appendiabiti di James Shaw







**In bagno, rivestimento di marmi intarsiati. Sgabello in ottone, marmo e pittura a smalto, edizione limitata di Nero design gallery (a sinistra). L'altana affaccia sul centro storico di Arezzo. Tavolino francese da bistrò, sedie da regista italiane anni Sessanta, brocca e bicchieri vintage, Vetriere di Empoli (nella pagina accanto)**

del Novecento sono capolavori)), mette in relazione i pezzi dei maestri e le sue edizioni sperimentali, lavori di art & collectible design realizzati da un parterre di artisti contemporanei indagando forma e materia, senza confini di genere. «Molti gli italiani, tanti toscani, Roberto Baciocchi, Marcello Pirovano, Alizarina Silva, Iosselliani Design. Siamo stati i primi a credere nei lavori di Duccio Maria Gambi». Come committente di se stesso l'architetto è audace e intuitivo: «Vado a ruota libera. Daniela più pragmatica mitiga la visione da sognatore». Nell'arredamento prevalgono connotazioni anni Settanta e azzardi materici, tra tutti i pezzi di Gambi che abbinano marmo e superfici sintetiche e gli stool di Pirovano a effetto arlecchino, realizzati in schiuma poliuretanica Purenit, compatta, leggerissima e decorativa. «Quando dico che esploriamo la materia non esagero». L'appartamento è spazio di contrasti visivi e tattili, «il divano in tweed di Tobia Scarpa, la poltrona in vinilpelle di

Osvaldo Borsani, un chiassoso tappeto greco di lana a pelo lungo fucsia, verde e burgundy». Punto fermo del mix and match è il suo su misura di volumi sobri e laccati opachi: «Sono un perfezionista, da designer voglio catalizzare l'attenzione». La madia sospesa in rosso saturo, la cucina azzurra. «In bagno, il pattern a intarsi marmorei riprende le palladiane». Il colore è il legante della scena compositiva, Seppia ne dispone da pittore per affrescare paesaggi domestici sullo sfondo di luminosi intonaci délabré, recuperati sotto vecchi parati. Il Rinascimento ispira colore e grazia formale, «immagino composizioni e cromie alla maniera di Piero». La facciata in pietra serena della Basilica duecentesca suggerisce invece relazioni con gli interni. «Ho ripreso la circonferenza del rosone nel disegno di oblò circolari che ritmano le stanze, le connettono, e richiamano nell'esattezza geometrica quest'affaccio straordinario». [NERODESIGNGALLERY.COM](http://NERODESIGNGALLERY.COM)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

